

Tariffe abbonamenti a l'Unità

Table with columns: Annuo, Sem., Trim. and rows for different subscription types like 'Sostenitore', 'Senza l'ed. del lunedì', etc.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 358

GIOVEDÌ 28 DICEMBRE 1961

LE POPOLAZIONI SI RIBELLANO AL PERICOLO E ALLO SFRUTTAMENTO

Esplosione in Calabria la collera contro i padroni della ferrovia

Argomenti

Delitti e profitti

Muiono settanta persone in una delle sciagure più impressionanti della storia delle ferrovie...

Si sa come sta la faccenda della ferrovia calabro-lucana, gestita dalla Edison per concessione statale...

Ma questo non è che lo inizio. La tragedia incoraggiava la tesi che bisogna liquidare queste linee da far west, i cosiddetti «rami secchi»...

Il governo ha già pronto un piano di «ammodernamento» che va proprio in questa direzione...

Le conseguenze di questa politica dei trasporti (una politica che fa capo a quattro o cinque diversi ministri) proprio come la costruzione di Fiumicino...

Non si tratta neppure di arrestare un banchiere invece di un ferroviere. Si tratta di indirizzi di fondo. Perciò i moralizzatori e socializzatori democristiani lasciano prudentemente...

Violente manifestazioni di protesta a Soveria Mannelli e Decollatura - Danni alle stazioni invase dalla folla - Migliaia di persone bloccano la linea ferroviaria - Il traffico sospeso dalla polizia - Indignazione per l'arresto dei due ferrovieri - Si è aggravato uno dei feriti

(Dal nostro corrispondente)

CATANZARO, 27. - E' esplosa la collera popolare. A Decollatura e Soveria Mannelli, i due paesi più colpiti dalla sciagura ferroviaria...

L'insoddisfazione covava già prima del disastro di ponte della Fiumarella: migliaia di operai, di contadini, di studenti erano stanchi di viaggiare sprovisti come bestie in vetture traballanti...

Contro i veri responsabili Questa mattina, poi, la conferma. I giornali hanno dato la notizia che il macchinista, Ciro Miceli, e il capotreno, Luigi Aristodemio, erano stati dichiarati in arresto...

A Soveria Mannelli, donne, studenti e operai hanno invaso la stazione ferroviaria alle 13, al grido di: «Basta con i morti! Vogliamo viaggiare come esseri umani!»...

Ma qual'era il senso della violenta, drammatica manifestazione? Quei contadini, quegli operai, quegli studenti, che per lavorare e raggiungere la scuola non volevano certo dare vita a una azione di teppismo...



SOVERIA MANNELLI - La collera popolare in seguito alla sciagura sulle «Calabro-Lucane» dove hanno trovato la morte 70 persone, è esplosa ieri incontestabile. Nella foto si notano appunto alcuni cittadini che bloccano il traffico ferroviario ponendo delle pesanti traversine sulle rotaie

senza obiettivi. No. Essi volevano — e sentivano di doverlo fare, davanti agli indirizzi che l'inchiesta è andata assumendo col passare dei giorni — additare i veri responsabili della sciagura alla commissione d'indagine, all'Autorità giudiziaria, al feudo della Edison. E sapevano anche che per far ascoltare la loro voce, l'unica voce interessata e pur non mossi da interessi, potevano contare soltanto sulla dimostrazione di piazza, perché inutili si erano dimostrati anni e anni di proteste, di petizioni, di denunce.

Indagine affrettata Altre migliaia di persone si sono riversate sui binari per impedire il transito dei treni. Alcuni paesi sono stati gettati sui binari: tratti di linea sono stati danneggiati. A Decollatura (il paese che ha avuto nella sciagura 30 morti e 12 feriti), la popolazione è scesa nelle vie, dando vita a una responsabile e ferma protesta. La polizia e i carabinieri sono intervenuti dovunque in forze.

Non si sono avuti né scontri né incidenti, soprattutto per il senso di responsabilità dei dimostranti. Comunque, gli agenti hanno avuto l'ordine di pattugliare i paesi. Il traffico sulla Soveria Mannelli-Catanzaro è stato sospeso fino a nuova disposizione per «motivi di ordine pubblico».

In serata, si è svolta in prefettura una riunione di tutti i sindaci della zona. L'incontro è terminato a tarda ora; domani sarà reso noto un comunicato ufficiale. Sull'inchiesta poche notizie: le indagini proseguono in un riserbo che è anch'esso motivo di preoccupazione. Questa mattina, come abbiamo già detto, è stato comunicato soltanto che il ferito dei due ferrovieri era stato tramutato in arresto, mentre gli esami tecnici sull'automotrice e sul vagone della strage non sono stati ancora conclusi. Che significa? Tutti, nel Catanzarese, hanno interpretato la decisione della magistratura come una prematura e incompleta conclusione della indagine; e non poteva essere altrimenti. Dal giorno della sciagura a oggi, tutti gli sforzi degli investigatori sono stati concentrati sul macchinista e sul capotreno. Si è cercato, cioè, una responsabilità contingente, trascurando in toto le responsabilità generali di chi, intasando anche i miliardi

Sulla linea Colico-Milano Convoglio operaio si spezza tre volte

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 27. - Per tre volte oggi un treno operaio si è diviso in due tronconi, a causa della rottura dei ganci tenditori tra due carrozze, provocando molto panico e alcuni contusi.

L'incidente, molto simile a quello che ha causato l'altro giorno la sciagura sulle ferrovie «calabro-lucane», è avvenuto a Colico, per fortuna, provocando vittime.

Il treno che ha subito i tre consecutivi incidenti è l'accelerato 1501, partito alle 5,5 di stamane da Colico. Le 15 vetture del convoglio sono state prese d'assalto da oltre un migliaio di operai. Il convoglio avrebbe dovuto coprire gli 89 chilometri del percorso in 2 ore e 42 minuti a poco più di 32 km di media, e raggiungere la stazione Centrale alle 14,15, a quanto invece con oltre 120 minuti di ritardo.

La conferenza di Mosca per l'attività ideologica Illiciov: eliminare i residui del culto della personalità Questo è necessario per preparare i sovietici a realizzare il nuovo programma del PCUS - Gli errori di Stalin in campo ideologico, filosofico, economico e storico

Il col. Amici tra gli affossatori del P.R. di Roma

(Dalla nostra redazione)

Il nome di Giuseppe Amici, colonnello dell'Aeronautica e imprenditore cattolico per quest'attività ha guadagnato molte decine di milioni, come ha potuto accertare la commissione parlamentare e istituzioni negli elenchi dei contribuenti di Roma. Eppure, i milioni guadagnati sono stati investiti. Non si sono volatizzati.

Il col. Amici non è nei ruoli delle imposte? Il nome di Giuseppe Amici, colonnello dell'Aeronautica e imprenditore cattolico per quest'attività ha guadagnato molte decine di milioni, come ha potuto accertare la commissione parlamentare e istituzioni negli elenchi dei contribuenti di Roma. Eppure, i milioni guadagnati sono stati investiti. Non si sono volatizzati.

La conferenza di Mosca per l'attività ideologica Illiciov: eliminare i residui del culto della personalità Questo è necessario per preparare i sovietici a realizzare il nuovo programma del PCUS - Gli errori di Stalin in campo ideologico, filosofico, economico e storico

Il col. Amici tra gli affossatori del P.R. di Roma

(Dalla nostra redazione)

Il nome di Giuseppe Amici, colonnello dell'Aeronautica e imprenditore cattolico per quest'attività ha guadagnato molte decine di milioni, come ha potuto accertare la commissione parlamentare e istituzioni negli elenchi dei contribuenti di Roma. Eppure, i milioni guadagnati sono stati investiti. Non si sono volatizzati.

Il col. Amici non è nei ruoli delle imposte? Il nome di Giuseppe Amici, colonnello dell'Aeronautica e imprenditore cattolico per quest'attività ha guadagnato molte decine di milioni, come ha potuto accertare la commissione parlamentare e istituzioni negli elenchi dei contribuenti di Roma. Eppure, i milioni guadagnati sono stati investiti. Non si sono volatizzati.

La conferenza di Mosca per l'attività ideologica Illiciov: eliminare i residui del culto della personalità Questo è necessario per preparare i sovietici a realizzare il nuovo programma del PCUS - Gli errori di Stalin in campo ideologico, filosofico, economico e storico

Mai affrontato dal governo il problema delle ferrovie in concessione

Il governo democristiano, per scartarsi delle tremende responsabilità che via via si sono accumulate sulla sua politica nel campo dei trasporti fino alla spaventosa sciagura di Catanzaro, in una nota ufficiale diramata l'altro ieri ha fatto ricorso ad una serie di menzogne, le quali tuttavia non valgono a nascondere la verità.

Abbiamo interpellato a questo proposito il compagno on. Pancrazio De Pasquale, che ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

Il comunicato del governo afferma che per tempo l'on. Fanfani aveva dato incarico ai ministri componenti di elaborare un piano per l'ammodernamento delle Ferrovie dello Stato e delle reti minori gestite dai privati.

La prova di ciò sta nel fatto che la relazione dei tre tecnici (Onida, Longobardini e Saraceno), cui fu riferito il comunicato governativo, si limita esclusivamente a formulare proposte per la rete delle Ferrovie dello Stato e non parla affatto della rete in concessione ai privati.

Una di questi disegni di legge propone una sorta di riordinamento delle Ferrovie dello Stato, che in pratica si traduce in un inizio di privatizzazione della azienda statale e nel tentativo di subordinare sempre più all'influenza dei grandi monopoli, il cui

La conferenza di Mosca per l'attività ideologica Illiciov: eliminare i residui del culto della personalità Questo è necessario per preparare i sovietici a realizzare il nuovo programma del PCUS - Gli errori di Stalin in campo ideologico, filosofico, economico e storico

Uno dei protagonisti dello scandalo di Fiumicino

Il col. Amici tra gli affossatori del P.R. di Roma

Lettera di Fanfani ai ministri



Andreotti e Togni durante l'inaugurazione degli impianti olimpici nell'estate dell'anno scorso

Nella seduta del Senato del 29 gennaio di quest'anno, dedicata allo scandalo dell'aeroporto di Fiumicino, il ministro della Difesa Andreotti prese improvvisamente la parola. Il suo intervento non era atteso, né annunciato. Il ministro dei Lavori Pubblici Zaccagnini, aveva appena ultimato di leggere la risposta del suo dicastero alle interpellanze parlamentari, ed il presidente dell'assemblea stava per togliere la seduta.

«Chi lancia accuse e non ha il coraggio di sostenerle», disse minacciosamente Andreotti, «è peggio di un camorrista. Posso annunciare che il mio dicastero ha condotto due inchieste sul modo come sono stati condotti i lavori per la costruzione del «Leonardo da Vinci», inchieste affidate a carabinieri. E posso dire che le approntate indagini hanno portato alla conclusione che nulla di censurabile è emerso a carico del colonnello ing. Giuseppe Amici».

Poi si sedette. Contrariamente al solito, stavolta Andreotti aveva perso la calma. L'episodio, alla luce di quanto è emerso dalla relazione presentata alcuni giorni fa dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla costruzione dell'aeroporto «tutto d'oro», è estremamente significativo. Difatti, fra la folla di personaggi che popolano le 144 pagine del libro mastro dell'ultimo scandalo del regime, il col. Giuseppe Amici, occupa un posto particolare. Contro di lui, la Commissione ha chiesto che «deba essere immediatamente instaurato procedimento disciplinare, contestandogli l'attività imprenditoriale da lui svolta in violazione della legge».

Chi è costui? Quale ruolo ha ricoperto nella scandalosa vicenda di Fiumicino? Per quali ragioni il ministro della Difesa in carica ha ritenuto opportuno difenderlo così incantatamente, impegnando la propria parola di fronte al Senato?

Sulla sua attività di imprenditore privato e nello stesso tempo di scorticante «rappresentante» del ministero della Difesa la commissione d'inchiesta ha condotto una indagine specifica, dopo aver accertato che nei 300 volumi posti a sua disposizione dai vari ministeri, e nei quali è condensata la vicenda «ufficiale» dell'aeroporto, la figura del colonnello appariva oltremodo sfocata, senza assumere quel peso rilevante che altri personaggi gli avevano conferito durante gli interrogatori succedutisi negli otto mesi di indagine. E di lui — si legge nella relazione — il generale Martignetti ebbe a dire: «Gli fu data carta bianca». Con Togni, lo dei «deus ex machina» di Fiumicino.

Uno dei protagonisti dello scandalo di Fiumicino

Il col. Amici tra gli affossatori del P.R. di Roma

Lettera di Fanfani ai ministri



Andreotti e Togni durante l'inaugurazione degli impianti olimpici nell'estate dell'anno scorso

Nella seduta del Senato del 29 gennaio di quest'anno, dedicata allo scandalo dell'aeroporto di Fiumicino, il ministro della Difesa Andreotti prese improvvisamente la parola. Il suo intervento non era atteso, né annunciato. Il ministro dei Lavori Pubblici Zaccagnini, aveva appena ultimato di leggere la risposta del suo dicastero alle interpellanze parlamentari, ed il presidente dell'assemblea stava per togliere la seduta.

«Chi lancia accuse e non ha il coraggio di sostenerle», disse minacciosamente Andreotti, «è peggio di un camorrista. Posso annunciare che il mio dicastero ha condotto due inchieste sul modo come sono stati condotti i lavori per la costruzione del «Leonardo da Vinci», inchieste affidate a carabinieri. E posso dire che le approntate indagini hanno portato alla conclusione che nulla di censurabile è emerso a carico del colonnello ing. Giuseppe Amici».

Poi si sedette. Contrariamente al solito, stavolta Andreotti aveva perso la calma. L'episodio, alla luce di quanto è emerso dalla relazione presentata alcuni giorni fa dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla costruzione dell'aeroporto «tutto d'oro», è estremamente significativo. Difatti, fra la folla di personaggi che popolano le 144 pagine del libro mastro dell'ultimo scandalo del regime, il col. Giuseppe Amici, occupa un posto particolare. Contro di lui, la Commissione ha chiesto che «deba essere immediatamente instaurato procedimento disciplinare, contestandogli l'attività imprenditoriale da lui svolta in violazione della legge».

Chi è costui? Quale ruolo ha ricoperto nella scandalosa vicenda di Fiumicino? Per quali ragioni il ministro della Difesa in carica ha ritenuto opportuno difenderlo così incantatamente, impegnando la propria parola di fronte al Senato?

Sulla sua attività di imprenditore privato e nello stesso tempo di scorticante «rappresentante» del ministero della Difesa la commissione d'inchiesta ha condotto una indagine specifica, dopo aver accertato che nei 300 volumi posti a sua disposizione dai vari ministeri, e nei quali è condensata la vicenda «ufficiale» dell'aeroporto, la figura del colonnello appariva oltremodo sfocata, senza assumere quel peso rilevante che altri personaggi gli avevano conferito durante gli interrogatori succedutisi negli otto mesi di indagine. E di lui — si legge nella relazione — il generale Martignetti ebbe a dire: «Gli fu data carta bianca». Con Togni, lo dei «deus ex machina» di Fiumicino.

